

LE REAZIONI | Alfredo Mantovano (An) sull'inchiesta per la riesumazione: «Ridicolo»

# Padre Pio, vescovo indagato

## «La Procura lasci stare i santi»

ERNESTO TARDIVO

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** L'impressione comune è che questa storia avrebbe meritato qualche preghiera in più e qualche foglio di carta bollata in meno. Del resto denunciare la chiesa per la sua missione universale, per aver assolto al suo compito intorno alla figura di un santo di cui non va inquinata la memoria appare ai più quantomeno come una esagerazione. C'è indubbiamente sempre spazio per l'abisso fra la concretezza dei fatti e la forzatura, l'elogio del dubbio e l'affermazione della verità rivelata. Ma la disputa innescata dall'associazione Padre Pio e che ha portato alla denuncia e alla conseguente iscrizione nel registro degli indagati da parte della Procura di Foggia di monsignor D'Ambrosio, non poteva non provocare reazioni.

**LA DECISIONE** - Sarà resa nota martedì prossimo la decisione del magistrato foggiano sulla denuncia presentata giovedì mattina dall'associazione «Pro Padre Pio l'uomo della Sofferenza» contro il vescovo di San Giovanni Rotondo Monsignor Domenico

D'Ambrosio reo, secondo il presidente dell'associazione, l'avv. Francesco Traversi di Torino, di «aver violato il sepolcro di Padre Pio e di aver vilipeso il cadavere del santo». Intanto il prelado che è anche delegato per la Santa Sede delle Opere di Padre Pio, è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Foggia insieme ad altri due frati, Francesco Colacelli e Carlo Maria Laborde. «Un atto dovuto», fanno sapere dalla Procura foggiana «e che non significa che gli inquirenti stanno indagando monsignor D'Ambrosio che peraltro nella vicenda della riesumazione ha soltanto un compito di controllo». Intanto, secondo l'associazione «alcuni gruppi di preghiera di padre Pio dal Belgio hanno trasmesso richiesta al Pontefice Benedetto XVI, a monsignor D'Ambrosio, al convento ai Frati Cappuccini, la richiesta di non toccare il corpo di Padre Pio e di non rimuoverlo dalla Cripta».

**LA REAZIONE** - «Piena fiducia nella magistratura» viene espressa in una nota congiunta dall'arcivescovo e dai frati minori Cappuccini. Per mons.D'Ambrosio - è noto sono ipotizzati i reati di violazione di se-

polcro e atti sacrileghi. La fiducia nella magistratura - è detto nel comunicato - è riposta «nella consapevolezza che dalle indagini e dai pronunciamenti emergerà con ulteriore chiarezza la verità sull'esumazione e sulla ricognizione canonica del corpo di san Pio da Pietrelcina. Una verità - prosegue - che talvolta è stata distorta da un'opera di disinformazione e di divulgazione di false notizie. La stessa diffusione alla stampa della notizia dell'iscrizione dell'arcivescovo nel registro degli indagati - continuano mons.D'Ambrosio e i frati Cappuccini - sembra orientata alla ricerca di un clamore mediatico, non essendo certamente utile al raggiungimento della verità giudiziaria, e produce l'effetto di generare nell'opinione pubblica confusione e ingiustificati sospetti. Mons.D'Ambrosio e i Frati Minori Cappuccini, pur riservandosi di avviare le iniziative nelle sedi competenti a tutela della verità - conclude - auspicano che dai giudici giunga al più presto una parola chiarificatrice e definitiva. Nell'attesa pregano per il ravvedimento di quanti, per ingenuità o per dolo, hanno generato nocimento alla dignità sacerdotale di persone chiamate dal Signore a svolgere la missione



Monsignor Domenico D'Ambrosio alla riesumazione del corpo di Padre Pio avvenuta domenica scorsa

attualmente esercitata».

**L'ON MANTOVANO** - Intanto il parlamentare di An Alfredo Mantovano accusa la Procura: «Ci sono fatti che rendono evidente la distanza dalla realtà di parte della magistratura. L'iscrizione nel registro degli indagati del vescovo di Manfredonia per l'esumazione del corpo di Padre Pio è uno di questi fatti. Da sempre - prosegue Mantovano - si ripete la litania secondo cui la Chiesa si deve interessare solo di vicende spirituali; poi una procura della Repubblica entra a piedi uniti in una questione puramente spirituale, con ipotesi di reato che oltrepassano il ridicolo. Nè si dica che l'iscrizione è atto dovuto, non essendo stato svolto alcun atto di indagine che richieda la presenza del difensore. Da sempre tanti magistrati si lamentano dell'assenza di mezzi e del carico di lavoro: che cosa dicono dei colleghi che la-

sciano in pace i fanti del crimine e scherzano con i santi? Con la stessa logica seguita a Foggia - conclude Mantovano - la procura di Ancona potrebbe sequestrare il santuario di Loreto e iscrivere come indagato il custode: non integra il reato di abuso della credulità popolare attrarre fedeli che visitano la casa della Madonna portata lì dagli angeli?».

**L'ASSOCIAZIONE** - «I gruppi di preghiera di padre Pio si riuniscono in preghiera affinché Dio voglia scongiurare l'atto sacrilego, di relegare il corpo santo di padre Pio, su una lettiga fredda di un obitorio». A chiederlo è l'Associazione Pro Padre Pio - l'Uomo della Sofferenza. Era stata proprio l'associazione, una delle tante formata da devoti del santo di Pietrelcina, a presentare sia un'istanza al Tribunale civile di Foggia sia una denuncia penale nei confronti del pre-